

Roma abbraccia l'uomo dell'Est

Appello all'Occidente durante il discorso al Quirinale: la Nato e il Patto di Varsavia diventano strumenti di cooperazione

Uno straordinario bagno di folla ha salutato la prima giornata nella capitale del leader del Pcus. Un lungo colloquio con Andreotti

«Signori, non perdetevi tempo» Gorbaciov: la perestrojka serve all'umanità

«Non perdetevi l'occasione della perestrojka, la guerra fredda è finita, non ci sono né vincitori né vinti».



La folla circonda il leader sovietico Mikhail Gorbaciov al suo arrivo a piazza Venezia, prima che renda omaggio al Milite Ignoto.

SERGIO SERGI

ROMA In cima all'Altare della Patria Gorbaciov alza la mano in segno di saluto. Riceve un'ovazione trionfale. Come in uno stadio. L'uomo venuto dall'Est che cambia, infiamma l'Occidente, scuote Roma, commuove anche. Oltre ogni previsione. Era molto atteso il presidente dell'Urss, o almeno così è apparso a molti, all'atto di scendere la scialta dell'Illustri-62 alle 11,40 in punto, per cominciare la sua visita ufficiale di tre giorni.

All'aeroporto di Fiumicino in attesa dell'atterraggio dell'aereo sovietico, il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, aveva detto: «Mi sembra che tutto si presenti nel modo migliore».

Ma la prima giornata di Gorbaciov in terra italiana si segnala già per due elementi politici di rilievo, oltre al valore che ha assunto l'accoglienza popolare, forse la più calorosa e imponente che l'espone sovietico, il segretario del partito comunista dell'Urss, ha ricevuto nel suo percorso europeo, sotto lo slogan della «casa comune».

Luciano Fontana

Cossiga lo sostiene: «Un uomo coraggioso»

«Sei un riformatore coraggioso e realista». Francesco Cossiga ha abbandonato gli abituali toni misurati per salutare Mikhail Gorbaciov. I colloqui al Quirinale, dove ha sventolato sulla torre la bandiera rossa, hanno avuto come unico tema i cambiamenti ad Est e la casa comune europea.

Luciano Fontana

ROMA. Francesco Cossiga è da un quarto d'ora ad attendere nel cortile del Quirinale. La lunghissima Zil s'infila, con una manovra studiata a lungo nei giorni scorsi, tra i portici. Sono le 13,38, otto minuti di ritardo. Il capitano dei carabinieri saluta. «Onore al presidente del Soviet supremo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche».

Di cosa hanno parlato Gorbaciov e Cossiga? Saperlo non è stato facile. La tradizionale conferenza stampa del portatore di parole lontane

dal ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, a proposito di un rinascimento «revanscista tedesco». Il tema è stato toccato nel corso del colloquio tra i due ministri degli Esteri. Non si ha notizia del contenuto delle conversazioni tra Andreotti e Gorbaciov che sono durate un'ora e mezzo, alla presenza dei soli interpreti. I due portavoce, l'italiano Mastrobriuni e il sovietico Gherasimov, non sono stati in grado di riferire i dettagli del colloquio riservato.

Il ministro Shevardnadze ha detto di aver condiviso la posizione illustrata da De Michelis in un articolo apparso sulla Pravda, l'organo del Pcus, laddove si sostiene che il processo di integrazione europeo deve tenere nel giusto conto la realtà dei confini esistenti. Ai giornalisti, che hanno chiesto delucidazioni sulla posizione sovietica dopo la proposta del cancelliere tedesco, il portavoce Gherasimov ha precisato che «la costruzione della casa comune» non può consistere in «saltare le tappe». E, ribadendo l'impossibilità di modificare, allo stato attuale, i confini esistenti, l'Urss mette in campo, da Roma, una novità significativa. Dice Gherasimov:

«Se il cancelliere Kohl avesse aggiunto un undicesimo punto alla sua idea di riunificazione delle due Germanie, cioè quello di un ripensamento della dichiarazione della Corte federale a proposito dei confini del 1937, allora si potrebbe cominciare a valutare...».

La dichiarazione sovietica, secondo quanto riferito ai giornalisti ospiti del Centro stampa del Foro Italico, sarebbe stata sostenuta dall'accordo della parte italiana. Il portavoce di palazzo Chigi, Mastrobriuni, chiarendo una versione poco chiara fornita dal rappresentante del ministro De Michelis,

che, a detta di Gherasimov, minacciano diversi paesi europei, dalla Polonia alla stessa Unione Sovietica. Gherasimov, ancora una volta, ha voluto ricordare che esistono «tre fatti» da quali non si può prescindere: la divisione dell'Europa in due distinte alleanze militari, l'esistenza di frontiere sancite dall'atto finale di Helsinki e la realtà di due distinti Stati tedeschi.

Nel brindisi al Quirinale, il presidente sovietico non ha fatto alcun riferimento diretto alla «questione tedesca». Ma ha detto chiaro che «tutte le questioni, anche le più complicate, ereditate dall'Europa del periodo postbellico, possono essere risolte solo fondandosi sui principi del processo di Helsinki».

Gorbaciov ha colto l'occasione del viaggio italiano per marcare lo stretto collegamento che esiste tra il processo riformatore in corso in Unione Sovietica e l'atteggiamento di politica internazionale. Al presidente Cossiga, ma rivolto a tutto il mondo occidentale, Gorbaciov ha detto: «Non perdetevi tempo, non sottovalutate la perestrojka del mondo socialista».

Il presidente sovietico si interroga: «Perché dico questo? Perché dico che il tempo costa caro? Perché - spiega - è giunta l'ora di rendersi conto che il mondo contemporaneo non è rappresentato da due culture che si eludono a vicenda, ma da una sola, quella in cui dominano i valori umanistici e la libertà di scelta». La «guerra

Per la Tass una visita «veramente straordinaria»

«Era inevitabile - scrive l'agenzia Tass commentando la partenza per l'Italia del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov - che la strada verso un "casa europea comune" della quale giustamente egli viene considerato uno degli architetti, lo portasse nella "città eterna" dato che l'Italia ha avuto una parte importante nel dialogo paneuropeo fin dall'inizio».

N.Y. Times «Un trionfo per la politica estera italiana»

«I rapidi mutamenti in corso nell'Europa orientale rappresentano una sorta di trionfo per la politica estera italiana dal momento che l'Italia è stata sin dal primo momento una sostenitrice entusiasta delle ristrutturazioni politiche ed economiche di Gorbaciov».

Un saluto «molto cordiale» dalla Dc

presentato il manifesto con cui la Dc saluta, in maniera «molto cordiale», Gorbaciov e i meriti della sua svolta politica. Il segretario di Dc Russo Spina, ha chiesto a Mikhail Gorbaciov la riabilitazione di Leo Trotski, il dirigente della rivoluzione d'Ottobre fatto uccidere da Stalin, con una lettera aperta che congenera stesera al presidente sovietico, nel corso del pranzo di Stato offerto dal presidente Cossiga al Quirinale.

Medaglia celebrativa per lo storico viaggio

italiano e l'altro sovietico. La medaglia celebrativa, presentata in un momento di grande emozione, è stata accolta con un prezzo speciale agli aderenti alla Cooperativa sociale dell'Unità.

Il leader del Pcus sui nostri teleschermi

Oggi, su RaiTre, alle 14,30 andrà in onda uno speciale Tg3 sul presidente Gorbaciov, alle 18,30 telecronaca della visita del premier sovietico in Campidoglio; alle 19,30 Rai Due, «Ritorno» alle 19,50 «Tg3» alle 20,15 «Speciale chi l'ha visto»; alle 20,25 «Una cartolina». I previsti programmi: «Due telestorie»; «Marosica: biliardo»; «Teramo: pallacanestro»; «Novara: pallacanestro»; «Scheggia: «Eibon»; «Il mostro»; «Telefilm»; «Vita da stringa»; «Telefilm»; «Gep»; «Tg3 Derby»; «80»; «Il più non saranno trasmessi. Sempre su RaiTre, alle 23,05, per «Fuori orario» andrà in onda «La scoperta della vita» regia di K. Muratowa.

GIUSEPPE BIANCHI

Un patto di consultazione tra l'Urss e l'Italia

Italia e Urss passano dal dialogo al confronto permanente. I due ministri degli Esteri si incontreranno almeno due volte all'anno, mentre un apposito gruppo di lavoro seguirà passo passo l'evolversi degli accordi commerciali e politici bilaterali. È il risultato dell'incontro tra De Michelis e Shevardnadze. Andreotti e Gorbaciov «faccia a faccia» per un'ora e mezzo. Infine, la perestrojka «vista da vicino»...

Pasquale Casella

ROMA. «Scusatemi, ma Roma è davvero bella». Sorride Mikhail Gorbaciov mentre tende la mano a Giulio Andreotti che per una buona mezz'ora è rimasto in paziente attesa. Stretto nel suo doppiopetto blu, il presidente del Consiglio ha trovato un po' di riparo dal freddo sotto il portico di palazzo Chigi. Qui lo ha raggiunto Gianni De Michelis, anche lui senza cappotto. Qui ha salutato calorosamente il giornalista della Pravda che ha recensito il suo L'Urss vista da vicino tradotto in italiano dal presidente del Soviet supremo dell'Urss, appena sceso dall'aereo, ne ha donato una copia preziosamente rilegata ad Andreotti, citando un passo dell'opera per dire che, sì, l'Unione Sovietica sarebbe «cambiata anche senza di lui».

Il ministro degli Esteri, Francesco Cossiga ha chiesto al leader sovietico di restare ancora un po'. Lo ha preso sotto braccio e accompagnato alla terrazza dello studio privato. Sono rimasti soli qualche minuto a guardare i tetti e le piazze di Roma. Gorbaciov, assicurando al Quirinale, è rimasto affascinato.



Francesco Cossiga accoglie il presidente sovietico

collaboratori, ha risposto che «tra l'Italia e l'Urss non c'è alcuna controversia. I nostri rapporti sono buoni e stabili da molto tempo». L'attenzione al dialogo con gli Stati Uniti non escluderà - ha rassicurato il leader sovietico - i rapporti bilaterali con gli altri paesi, anzi li favorirà. All'Europa, Gorbaciov chiede però un impegno per aprire all'Urss le porte del Quirinale, e una squadra di

d'ora in avanti, saranno strutturate organicamente, con un gruppo di lavoro permanente tra funzionari e almeno un paio di incontri l'anno direttamente tra i due ministri degli Esteri. De Michelis è stato invitato a Mosca, il modello è quel «patto di consultazione» che l'Italia ha già stretto con la Repubblica federale tedesca, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e la Jugoslavia. L'ambizione è di costruire un «ponte» che dal Mediterraneo raggiunga il cuore dell'Europa e si spinga fino all'Est. E viceversa. Nell'immediato, comunque, queste «relazioni privilegiate» serviranno a non svuotare in una concezione meramente commerciale l'accordo tra i due governi per la «promozione e protezione degli investimenti, bensì a recuperare anche negli affari il respiro politico di una «riconversione» finalizzata al «disarmo».

Anche così, con un enorme spostamento di risorse dall'industria bellica all'economia civile, l'Urss intende contribuire alla costruzione della «casa europea». I due ministri ne discutono parecchio, passando in rassegna potenzialità ed incognite. C'è la storia di Kohl sulla riunificazione delle due Germanie. Shevardnadze dice apertamente di essere «preoccupato» per un «revanscismo» tedesco. Ma De Michelis si affida alle risorse di «fantasia» di

«Europa dispone. «La casa comune» - spiega il nostro ministro degli Esteri - è un processo lento, lungo e pieno di contraddizioni. Il pericolo è che si prendano scorciatoie avventate, mentre la filosofia e i principi di Helsinki possono garantire un processo coerente».

«Di fantasia» ne serve tanta, e subito, anche per porre fine ai conflitti sull'altra sponda del Mediterraneo. Tra le due parti si conviene sulla necessità di premere perché si avvii il negoziato per la pace nel Medio Oriente. Ma forse l'Italia può anche avere un ruolo più diretto, sulla scia di precedenti iniziative, non molto appariscenti ma passabili di nuovi sviluppi. È, però, un discorso che rimanda all'incontro tra Andreotti e Gorbaciov, i cui contenuti rimangono avvolti nel più stretto riserbo.

Quando le due delegazioni si riuniscono al gran completo resta poco tempo. Appena un quarto d'ora che serve al leader sovietico per spiegare cosa è e qual punto è la perestrojka. «Con una correttezza e una franchezza sorprendenti», confessa De Michelis, «Gorbaciov - aggiunge il ministro - è un uomo charming, affascinante. Lo guardi in viso e capisci che ha qualcosa di particolare». Nuovi spunti, insomma, per la serie androctiana dei «visti da vicino».